Fate entrare con l'abbonamento **L'UNITA'** *nei luoghi di lavoro!*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La spedizione sovietica è giunta in Antartide

(Nella foto: il capitano Vetrov, comandante della «Lena»)

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 12 | GIOVEDI' 12 GENNAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Vietato seminare

Gli agricoltori americani sono stati invitati a coltivare meno terreni; è stato offerto loro in dono un miliardo di dollari in tre anni purchè producano di meno; è stato detto loro che saranno dei benemeriti se la riduzione delle coltivazioni si estenderà su 25 milioni di acri (10 milioni di ettari); essi, infine, sono stati calorosamente consigliati a rinunciare a piantare grano, granoturco, riso, cotone, ecc. e a trasformare i loro campi in pascoli e in foreste. Non si tratta delle farneticazioni di un masochista, né delle macchinazioni d'un individuo da segnalare alla commissione per le attività antiamericane. Tutt'altro. Si tratta d'un responsabile appello del presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower.

Con ciò, risulta nuovamente confermata e dimostrata l'assoluta incapacità del sistema capitalistico a risolvere il problema decisivo del nostro tempo: l'equilibrio tra produzione e consumo, nel senso del continuo sviluppo della produzione teso ad accrescere il benessere generale. Una bambina abbiamo saputo che in Brasile buttavano a mare il caffè e che in Argentina bruciavano il grano: ma questi fenomeni impressionanti ci venivano presentati come fatti abnormi, marginali, dovuti più che altro a non si sa quale incapacità organica dei brasiliani e degli argentini a fare i propri affari. Che volete, dei meridionali...

Ma qui si tratta se non è certo la prima volta) dei grandi e felici Stati Uniti d'America, del paese-modello, del paese-guida, dell'ideologia incarnata del capitalismo trionfante. Sugli Stati Uniti si è abbattuta di nuovo una formidabile crisi agricola di sovrapproduzione, per cui non sanno più dove mettere grano, granoturco, cotone, riso, ecc., e creano appositi fondi statali allo scopo di «incoraggiare gli agricoltori a ridurre le coltivazioni». Conclusione: un colossale, deliberato passo indietro: un ritorno dal terreno coltivato al terreno a pascolo, una spaventosa distruzione di ricchezza per oggi e per il futuro.

Si obietterà: ciò significa che, ormai, gli Stati Uniti sono «troppo ricchi».

Purtroppo non si tratta di questo. Questo eccesso di produzione potrebbe benissimo trovare collocazione sul mercato interno e internazionale, dato che siamo davvero lontanissimi dal giorno in cui tutti, nel mondo capitalistico, avranno abbastanza da mangiare. La questione è un'altra, ed è il prezzo. Al di là d'un certo livello produttivo, il prezzo comincia a cadere: gli agricoltori, che hanno le loro spese di acquisto di prodotti industriali per l'agricoltura (macchine, concimi, ecc.), di tasse, di mano d'opera, non ci trovano più tornaconto e, naturalmente, si agitano. Il governo interviene con la politica di sostegno dei prezzi agricoli, compra prodotti su larga scala e li chiude nei silos: quando ci riesce, riversa questi «surplus» nei paesi «amici» (l'Italia, per esempio), provocando le ripercussioni a tutti note sulle economie agricole locali; poi, ad un certo punto, non ce la fa più e si dichiara disposto a vendere (con i soldi dei contribuenti americani) purchè gli agricoltori smettano di produrre.

La mirabolante socialista problema di questo genere non sono nemmeno immaginabili. La crisi di sovrapproduzione, grazie all'abolizione del profitto capitalistico privato e grazie alla pianificazione del rapporto produzione-consumo, è esclusa *a priori*. L'economia socialista tende semmai a produrre di più, perchè la maggior produzione si risolverà sempre in un accrescimento del benessere generale, andrà sempre a vantaggio della collettività. Mentre negli Stati Uniti d'America si promettono miliardi di dollari ai coltivatori perchè non coltivino, perchè non seminino, perchè riportino il pascolo laddove c'è ozzi l'agricoltura meccanizzata e progredita, nell'Unione sovietica si dissodano terre finora deserticie, si fanno piani per la continua estensione delle superfici coltivate, si spinge in direzione d'una sempre maggiore meccanizzazione agricola, si creano nuove stazioni di macchine, nuove stalle-modello, si procede ad irrigare, a migliorare i metodi produttivi, ad accrescere la resa per ettaro. Nessuna preoccupazione d'un «crollo dei prezzi». Anzi, costante preoccupazione del governo di diminuire il prezzo al consumo, di aumentare così il potere d'acquisto delle masse, di permettere loro un tenore di vita più alto.

L'appello di Eisenhower costituisce un fatto umiliante per gli Stati Uniti e per il capitalismo, una confessione non solo di crisi, ma di impotenza, di incapacità. Eisenhower non ha detto agli agricoltori americani: abbiamo bisogno che produciate meno di questo e più di quest'altro, abbiamo bisogno di indirizzarci verso questi prodotti anziché verso questi altri. No, ha detto loro: fermatevi, il vostro lavoro è inutile, per carità non datevi più da fare, vi pago purchè lasciate la terra improduttiva. L'umiliante, lo ripetiamo. L'umiliante — vedete — proprio per la «persona umana», per la sua dignità, per la «civiltà occidentale e cristiana». Non è vero, apologeti del capitalismo?

A CONCLUSIONE DI UN'ALTRA AFFANNOSA GIORNATA DI CONSULTAZIONI

Il Consiglio dei ministri ha approvato le leggi-delega per gli statali

Ancora aperte le questioni dei professori e delle aziende autonome

Un punto oscuro: è stato rispettato il parere della Commissione parlamentare? - La CGIL ha difeso con il "Fronte,, le richieste degli insegnanti
I provvedimenti approvati riguardano le carriere, lo stato giuridico, gli stipendi e le pensioni - Il Parlamento dovrà decidere sulle altre questioni

Alle 23 di ieri il Consiglio dei ministri, dopo una giornata di intensissime trattative e di avvenimenti anche drammatici, ha approvato i quattro principali provvedimenti previsti dalla legge di delega per gli statali: stato giuridico, riordinamento delle carriere, trattamento economico generale e relativa tabella, trattamento di quiescenza. Il governo ha potuto farlo in quanto la Commissione parlamentare aveva ultimato, prima delle ore 20, l'esame di questi provvedimenti, modificandoli adeguatamente e formulando quindi su di essi il prescritto parere, con alcune importanti riserve. Il Consiglio dei ministri ha anche approvato, sempre col parere della Commissione, tutta un'altra serie di provvedimenti delegati minori, i più importanti dei quali riguardano gli ex-combattenti, i graduati e militari di truppa raffermati, ecc. L'on. Segni, al termine della riunione consiliare, si è recato al Quirinale, dove «ha sottoposto i decreti alla firma del Presidente della Repubblica». Tutti gli altri fondamentali provvedimenti previsti dalla delega, tra cui quelli relativi allo stato giuridico e alle carriere dei professori e alle aziende autonome, saranno al più presto rinviati al Parlamento.

Bitossi, al cui fianco è Pieraccini, legge ai giornalisti alcune dichiarazioni

Le modifiche della Commissione

Nessuna comunicazione ufficiale — salvo dichiarazioni di maniera di Segni e Gonella — è stata fatta circa il contenuto dei provvedimenti approvati: se e in che misura, cioè, il governo abbia tenuto conto delle modifiche votate dalla Commissione parlamentare e delle richieste dei sindacati, che ancora nella giornata di ieri sono state oggetto di lunga trattativa e su molte delle quali il governo aveva assunto sostanziali impegni.

Le prime notizie che si sono potute avere, tuttavia, lasciano finora molti dubbi in proposito. Sullo stato giuridico, il governo ha approvato nel testo originario gli articoli 71 e 74, senza accettare quindi le indicazioni della Commissione; attenuando tuttavia questa decisione con un riferimento all'art. 4 della legge-delega, che lascia impregiudicata la questione essenziale del diritto di sciopero. Nel testo originario del governo, altresì, sarebbero stati approvati gli articoli che riguardano i trasferimenti, gli atti disciplinari e le note di qualifica dei funzionari. Per la parte economica, sembra che il governo abbia mantenuto gli impegni relativi ai nuovi 26 miliardi, e tuttavia vari interrogativi si pongono anche a questo proposito. Circa l'ordinamento delle carriere, gli emendamenti della Commissione sono stati così numerosi e importanti che appare dubbio che il governo abbia potuto farne uno stralcio, e se li avesse approvati in buona parte probabilmente ne avrebbe dato notizia, data la loro importanza. Né, infine, si conosce se e quali impegni il governo abbia assunto nei confronti dei problemi che restano aperti per professori, ferrovieri e postelegrafonici. In generale, si stenta ad apprezzare come il governo abbia, in poche ore, potuto approvare i quattro decreti esaminando come necessario le modifiche della Commissione; e vi è infatti chi ha sostenuto che il Consiglio dei ministri abbia in sostanza approvato semplicemente i frontespizi dei decreti, mentre due comitati di ministri, incaricati di procedere in data oggi al «coordinamento» dei vari articoli, dovrebbero ancora procedere alla reale stesura dei decreti. Non si sa infatti, di preciso, neppure se il Presidente Gronchi abbia firmato i decreti sottoposti da Segni.

Fin d'ora, quindi, quel che si può rilevare è che il minacciato colpo di forza, che sarebbe dovuto portare alla approvazione in blocco di tutti i provvedimenti delegati, compresi quelli relativi alle aziende autonome e alla scuola, e nel testo originario senza alcuna modifica, è venuto meno, e che i suoi fautori sono stati battuti, grazie all'azione sindacale e della Commissione. Ma l'apprezzamento delle decisioni governative e della provvisoria conclusione della questione rimane subordinato strettamente alle notizie sulla portata in cui il governo ha tenuto conto delle modifiche della Commissione: questo è il primo ed essenziale punto, ed è chiaro che se l'azione del governo si rivelasse unilaterale — pur dopo i ripetuti impegni — ne deriverebbe una agitazione quanto mai acuta, in tutte le sedi. Un secondo e fondamentale punto da rilevare è che, dovendo essere rinviati al più presto al Parlamento i decreti, non approvati, sullo stato giuridico e le carriere dei professori, e sullo stato giuridico, le carriere e la riforma delle aziende autonome (ferrovie, poste, monopoli, ecc.), tali questioni restano aperte in sede sindacale e parlamentare.

Immediatamente prima che si riunisse il Consiglio dei ministri, si è comunicato dal C.G.I.L. e una delegazione di compagni Bitossi hanno fatto il punto della situazione, illustrando le richieste confederali, le decisioni prese in seguito dalla Commissione, le perplessità sorte dinanzi alle quali si è posto il governo.

Il comunicato della CGIL

Nel suo comunicato, la Segreteria della C.G.I.L. ha così riassunto le ultime richieste sottoposte anche nella mattinata di ieri all'on. Segni, nella riunione che si è svolta al Viminale: 1) approvazione del decreto legge sullo stato giuridico dei dipendenti pubblici nel testo formulato dalla Commissione parlamentare; 2) approvazione del decreto sul riordinamento delle carriere; in particolare il mantenimento dei ruoli aperti per i gradi inferiori, la sistemazione del personale non di ruolo e dei ruoli transitori, l'abolizione dei contratti a termine per i salariati, la emanazione di norme transitorie per il passaggio graduale dai vecchi ai nuovi ordinamenti, così come è stato approvato dalla Commissione parlamentare; 3) rinvio al Parlamento dei progetti riguardanti: lo stato giuridico, il riordinamento delle carriere, le competenze accessorie, la riforma dei servizi concernenti i dipendenti, impiegati e salariati delle aziende autonome statali (ferrovie, poste e telecomunicazioni, monopoli e tabacchi, A.N.A.S., ecc.), riaffermando il principio dello «scaglionamento»; 4) per la scuola la C.G.I.L. ha chiesto il rinvio al Parlamento dello stato giuridico, del riordinamento delle carriere e, nello stesso tempo, la presentazione da parte del governo, prima della scadenza della soluzione «ponte», di un provvedimento per la forfettizzazione del lavoro straordinario.

Dichiarazioni di Bitossi

La Segreteria confederale — per esaminare e valutare se il governo abbia o meno tenuto fede ai suoi impegni — ha convocato per la giornata di oggi il Comitato di coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti.

A sua volta il compagno Bitossi, dopo aver sottolineato i successi ottenuti in questi ultimi giorni, ed aver posto in evidenza che restano aperte le questioni dei professori e delle aziende autonome, ha dichiarato:

«Il mio giudizio conclusivo è che, nonostante la Commissione abbia apportato notevoli miglioramenti agli schemi delegati proposti dal governo, molti problemi non hanno trovato ancora la loro soluzione e dovranno pertanto essere discussi in Parlamento. Ciò conferma la bontà della nostra opposizione alla legge delega. Ad ogni modo il vero giudizio conclusivo si potrà dare soltanto domani mattina, non appena saranno note le deliberazioni del Consiglio dei ministri, che mi auguro conformi alla attesa di tutti i dipendenti pubblici. Se così non fosse sarà difficile evitare che i dipendenti pubblici si avvalgano di tutti i mezzi di azione sindacale che la Costituzione loro consente, per ottenere giustizia».

Tutta la cronaca della giornata di ieri, piena di avvenimenti e a volte drammatica, getta luce sulle concezioni non ancora limpide a cui si è giunti, e sulle responsabilità di ciascuno.

Nella mattinata, dalle 10,35 alle 12,30, vi è stata l'ultima riunione al Viminale tra Segni e i dirigenti delle organizzazioni sindacali, e al suo termine l'accordo è apparso possibile e forse vicino come non mai, per lo sforzo compiuto da più parti e in specie dalla CGIL. L'esito della riunione è stato illustrato dai dirigenti sindacali in una conferenza stampa ai giornali

(continua in 7. pag. 9 col.)

Gronchi in Francia l'ultima settimana d'aprile

Il ministero degli Affari Esteri comunica: «Recentemente il Governo francese ha fatto pervenire al Presidente Gronchi un invito dal Presidente della Repubblica francese a recarsi in visita ufficiale a Parigi.

«Il Presidente Gronchi si è dichiarato lieto di accettare. L'attuale stato pertanto concordato che la visita, la quale si svolge nel quadro dei rapporti di cordiale amicizia esistenti fra i due paesi, avrà luogo nell'ultima settimana di aprile».

Jugoslavia 1956

TRADIZIONI E PROGRESSO nella Jugoslavia d'oggi

Domenica il primo servizio del nostro inviato

ALDO TORTORELLA

I parassiti

E' passato il tempo in cui i nemici della Patria erano chiamati soltanto gli operai in sciopero, le plebi rurali in rivolta contro la fame e i propagandisti del Socialismo! Si sono incredibilmente allargate, in questi ultimi tempi le schiere della «canaglia sovversiva», mentre: è ridotto in misura deplorevolmente irrisoria il numero dei veri patrioti. I quali, dissertando di molti e autorevoli giornali, si sono scagliati ieri, con significativa unità di tempo, di luogo e di accuse, contro i sovversivi del momento, professori, studenti, ecclesiastici in modo più o meno subdolo di essere politici, scansafatiche, rinunciatari, tradimento e quindi perturbanti, mai sazi dei molti miliardi che il governo è stato costretto ad elargire loro tre volte per togliersele di torno.

Ma chi sono questi patrioti, che si permettono di mettere bocca nell'orario di lavoro di un impiegato ministeriale o di un insegnante, affermando, con tono di terribile scandalo, che «a Roma non si vuol lavorare più di sei ore al giorno, per avere modo così di raddoppiare lo stipendio con altre attività»? Chi sono questi censori, questi cultori, questi fustigatori dei costumi? Sono, se vogliamo chiamare le cose con il loro nome, quello stesso pugno di sfruttatori che spremono fino all'osso milioni di operai, di braccianti e di contadini: sono quei parassiti che ogni anno, secondo statistiche non smentite, anzi sfacciatamente confermate, divorano quei duemila miliardi del reddito nazionale che non vengono reinvestiti e non si sa dove vadano a parare: sono quei «capi di borsa» che in un paio di mesi hanno «fatto fuori» duecento miliardi di lire con una sporca manovra di rialzo; sono gli evasori contrabbandieri di capitali, che al solo sentir parlare di più rigorosi accertamenti fiscali (legge Trevelloni), hanno fatto fuggire in Svizzera e convertito in franchi somme enormi, come ammette ammettere, non più tardi di domenica scorsa, il quotidiano della Confindustria 24 Ore; sono, infine, quella famosa categoria di persone, così ciyogata nei biglietti da mille, così nauseante di dei propri conti in banca, che, stanca di comprar ville, yacht, automobili e terreni sperperi valori in portacipria, spille, bracciali e borsette.

Che dire di più a questo punto? Che solo da rallegrarsi delle improntitudine e della imprudenza di questi cattivi parassiti. Nel rivolgere la testa così a sproposito per mendicare la carità che lavora hanno ricordato a tutti quale è la vera genia da scovare, dove che bisogna stigliare - se si vuole che la pianta del Paese risani. Hanno ricordato a tutti da quel parte si può cercare il denaro: non solo per migliorare le finanze delle «mezze maniche», ma anche per mobilitare davvero la vita pubblica del Paese.

BALTIMORA — Una manifestazione razzista di studenti, organizzata nel quadro della vergognosa campagna contro l'abolizione delle leggi per la segregazione dei negri

IN UNA DICHIARAZIONE RESA IERI A WASHINGTON

Dulles respinge la proposta di Pio XII di sospendere gli esperimenti nucleari

Il segretario di Stato afferma che "quella di spingersi sull'orlo della guerra è un'arte necessaria,,
Le unità USA in Italia saranno il modello per un adeguamento generale alla guerra atomica

WASHINGTON, 11. — *Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha reso nota oggi una dichiarazione elaborata dal presidente Eisenhower, da lui e dalla delegazione degli Stati Uniti all'ONU, nella quale si afferma «non esserci alcuna ragione plausibile che giustifichi una sospensione degli esperimenti con le armi nucleari».*

La dichiarazione è stata resa nota all'indomani dell'annuncio secondo il quale avrà luogo prossimamente nel Pacifico un'altra esplosione sperimentale di ordigni nucleari. Essa equivale ad un rigetto del suggerimento avanzato da Pio XII nel suo messaggio natalizio e dell'appello formulato ieri dal delegato dell'India all'ONU, Menon, per una sospensione degli esperimenti tanto da parte degli Stati Uniti quanto da parte della URSS.

Nella stessa dichiarazione, Eisenhower e Dulles lanciano al popolo americano un appello allarmato, ricordando i successi conseguiti dall'URSS e dai paesi socialisti nella estensione del loro prestigio e della cooperazione con i paesi asiatici e del Medio Oriente, e affermando che la opinione pubblica deve interessarsi a questo «momento cruciale della lotta tra comunismo e libertà».

Contemporaneamente, in un'intervista concessa alla rivista Life, del gruppo editoriale di Henry Luce, Dulles ha d'altra parte affermato che «la abilità di spingersi fin sull'orlo della guerra, senza cadervi, è un'arte politica necessaria» e che «se gli Stati Uniti temessero di esercitarla sarebbero perduti».

Dulles ha esaltato, illustrando questa tesi, la politica americana di ricatto atomico, ed ha sostenuto che in tre diverse occasioni della storia recente ricatti di questo genere avrebbero scongiurato un conflitto: nel giugno del 1953, allorchè il rapimento dei prigionieri nord-coreani di parte di Si Man Ri riuscì a far fallire i negoziati d'armistizio in Corea, nell'aprile del 1954, durante il momento cruciale della rotta francese in Indocina, e nell'autunno dello stesso anno, in occasione della crisi di Taiwan (Formosa).

Corea e Formosa

Nel giugno del 1953, riferisce Life, nel suo resoconto delle dichiarazioni fatte da Dulles, «la liberazione dei prigionieri da parte del presidente Si Man Ri offrì ai comunisti un'occasione per rompere le trattative d'armistizio: se essi non abbandonarono la conferenza fu perchè i cinesi erano stati avvertiti, tramite una missione inviata da Dulles presso Nehru, che se avessero insistito nel voler fare arenare i negoziati, gli Stati Uniti avrebbero fatto ricorso all'impiego di armi atomiche tattiche».

La stessa sbalorditiva tesi — che a salvare o a realizzare la pace non sia stata la coerente politica della parte «comunista», ma la tattica provocatoria dell'imperialismo nordamericano — è stata sostenuta da Dulles a proposito della crisi indocinese e di quella di Taiwan (Formosa). Per l'Indocina, egli ha affermato che, minacciando la Gran Bretagna e la Francia non si siano associati alla minaccia americana di bombardare la Manciuria con mezzi atomici, quella minaccia «ha salvato l'Asia sud-orientale dall'invasione comunista».

Quanto all'episodio di Taitran (Formosa), Dulles ha ricordato la risoluzione votata dal Congresso, che autorizzava il presidente a impiegare forze americane per mantenere in sella il fantoccio Cian Kai-scek contro l'eventualità di uno sbarco dell'Esercito popolare cinese. «Successivamente — prosegue Life —, nel corso di una visita da lui resa al primo ministro birmano U Nu, Dulles dichiarò che gli Stati Uniti facevano sul serio con la loro risoluzione relativa alla difesa di Formosa. E questa dichiarazione conosciuta a Pechino, ebbe il valore di un avvertimento».

Dulles ha concluso la sua intervista affermando che il ricorso a questi metodi dovrebbe dare nuova energia alla diplomazia statunitense, la quale dovrebbe «ritrovare lo spirito di crociata che animava questo paese nei primi giorni della Repubblica».

Come si vede, le dichiarazioni di Dulles equivalgono ad una programmatica riaffermazione, in contrasto con lo spirito di negoziati che ha fatto compiere alle distensione importanti passi negli ultimi due anni, dall'armistizio in Corea alla prima conferenza di Ginevra, con la pace in Indocina, e a quella dei grandi, della «politica di forza», fondata sulla pretesa superiorità degli Stati Uniti nel campo atomico. Una tale presa di posizione non giunge, del resto, isolata, ma nel quadro di un coerente atteggiamento, che va dal rifiuto di accettare le proposte sovietiche per l'interdizione delle armi nucleari allo «adeguamento» delle forze armate americane alla guerra con questi mezzi.

Proprio ieri, il generale Maxwell Taylor, già comandante del corpo di spedizione in Corea e oggi capo di Stato maggiore delle forze di terra americane, ha annunciato che queste vengono riorganizzate in tante «unità tipo cellula», al fine di fronteggiare le necessità di una guerra nucleare, che richiede uno spiegamento di forze in ordine sparso. Questa riorganizzazione viene fatta tanto nel territorio nazionale quanto nelle basi americane all'estero.

"Honest John,,

Dal canto suo, il generale Michaelis, comandante delle truppe americane concentrate in Italia sotto l'etichetta della SETAF, ha dichiarato che queste truppe formeranno il modello per una riorganizzazione generale delle forze americane e alleate, sulla base dei missili Honest John e addestrate secondo i criteri della guerra con armi atomiche tattiche. Oggi, la stampa americana dà grande rilievo alle dichiarazioni di Michaelis, che è un esperto in questo tipo di armi.

Secondo informazioni diffuse negli ambienti americani, anche il recente viaggio del capo di Stato maggiore generale, ammiraglio Radford, a Taiwan (Formosa) e nella Corea del sud deve essere visto in questo quadro. Richieste di armi atomiche sarebbero state avanzate dal presidente sudcoreano Si Man Ri, mentre è noto che formazioni di bombardieri capaci di trasportare bombe atomiche sono state inviate negli ultimi tempi nelle basi dello arcipelago nipponico.

Il dito nell'occhio

Paragoni

Alberto Giovannini, sul Tempo, chiarisce il suo pensiero sul ministro Martino: «Non riterrei che possa essere, tenendo presenti taluni errori, paragonato a Sforza».

E' vero. Ma Sforza, era più vecchio, aveva più esperienza.

Pubblicità

Il produttore Ergas, quello che dice di avere regalato a Silvana Pampanini gioielli e pellicce per il valore di trenta milioni, e ora li rivuole indietro, ha incitato la attrice «ad un pubblico contraddittorio, magari davanti alla televisione».

Insomma, qualcuno che paga si trova sempre. Magari gli abbonati alla televisione.

Il fesso del giorno

«Quello dell'armatore è uno straordinario mestiere. E' uno dei mestieri più eccitanti che ci siano. L'armatore è un industriale come un altro. Ma è un industriale che sta sempre a una tavola da gioco. La sua tavola, da gioco è grande come il mondo dove c'è acqua salata». Vittorio G. Rossi, sul Corriere della Sera.

ASMODEO

ARRESTATA LA MADRE DELLA BIMBA MORTA A CESANO MADERNO

Abbandonò la figlia nella neve per paura di perdere il posto

MILANO, 11. — E' stata identificata e arrestata dai carabinieri la madre della neonata che venne rinvenuta nuda in mezzo alla neve e che morì nonostante le cure. Come si ricorderà, lunedì scorso, presso il muro di cinta di una villa sulla strada che da Cesano Maderno porta a Cogliate, una donna sentì il pianto di un bimbo. Dopo una breve ricerca, trovò, nella neve, una bimba, appena nata, completamente nuda. La donna diede l'allarme e la bimba venne di urgenza trasportata all'ospedale di Milano: era, naturalmente, in fin di vita, tanto più che si trattava di una bimba nata dopo appena sei mesi di gestazione. Ogni cura fu vana, e la piccola morì.

Ieri, dopo brevi ricerche, che la polizia aveva indirizzato soprattutto nella zona limitrofa al luogo dove la bimba venne trovata, si è giunti all'identificazione della madre: si tratta di una giovane domestica, Carolina Campi, di 22 anni, occupata presso la famiglia del dottore in chimica, Kurt Köhler. La donna — che aveva avuto la bimba da una relazione — ha confermato di aver commesso l'orribile gesto per il timore di venire scacciata dal posto dove lavora. Essa, che ha partorito senza l'aiuto di nessuno, è in gravi condizioni; ed è stata perciò ricoverata all'ospedale di Saronno piantonata.

Nuova spedizione sull'Himalaya

INNSBRUCK, 11. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Innsbruck, il generale sir John Hunt ha annunciato che una nuova spedizione sull'Himalaya è attualmente in preparazione per l'anno 1957, organizzata dalla «Fondazione Everest». Dopo avere detto che egli non parteciperà al viaggio progettato, sir John ha precisato che la spedizione si propone di effettuare la traversata completa del massiccio dell'Everest.